

Comune di Vedano Olona
Variante del Piano di Governo del Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA | VAS



DOCUMENTO DI SCOPING

Autorità procedente:

Arch. Daniele Aldegheri | *Responsabile dell'Area Tecnica
del Comune di Vedano Olona*

Autorità competente:

Arch. Gianluca Gardelli | *Responsabile Area IX Gestione del Territorio
del Comune di Varese*

Data: agosto 2018

Revisione: 01

Estensori:

Stefano Franco
Silvia Ghiringhelli

Committente:

Comune di Vedano
Olona

ING. STEFANO FRANCO

Studio Ambiente e Territorio

21021 - Angera (VA) - Vicolo Borromeo 9 | M: 347.3907090 | E: info@studioambienteterritorio.it

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo alla Valutazione Ambientale della variante al Piano di Governo del Territorio di Vedano Olona (VA)

Il Documento di Scoping presenta il quadro ricognitivo e conoscitivo, integrativo per la dimensione ambientale in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità per la Variante al PGT.

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico conferito a:



ING. STEFANO FRANCO

Studio Ambiente e Territorio

21021 - Angera (VA) - Vicolo Borromeo 9

M: 347.3907090 | E: info@studioambienteterritorio.it

Ing. Stefano Franco

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco
Coordinamento generale

Arch. Silvia Ghiringhelli
Aspetti conoscitivi e definizione delle linee di indirizzo per la VAS

Indice

PREMESSA	3
LA VARIANTE AL PGT DI VEDANO OLONA.....	3
PROCESSO PARTECIPATIVO	4
1. INTRODUZIONE	8
1.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	8
1.2 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING	9
2. IL PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS	10
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS	10
2.2 STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER VEDANO OLONA.....	13
3. L'AMBITO DI INFLUENZA: ANALISI DI CONTESTO	16
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE	16
3.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO	16
<i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale</i>	<i>17</i>
<i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale</i>	<i>23</i>
<i>Strumenti di settore</i>	<i>29</i>
3.3 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	30
3.4 L'ANALISI DI CONTESTO	33
<i>Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale</i>	<i>33</i>
<i>Elementi territoriali dell'ambito di studio</i>	<i>34</i>
3.5 LA SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI	43
4. I TEMI E GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT.....	45
4.1 TEMI E OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE.....	45
4.2 DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE PROGETTUALI PER LA VARIANTE	46
5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	47
5.1 OBIETTIVI PER LA VAS DI VEDANO OLONA.....	47
6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI	48
6.2 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE.....	48
<i>Conclusioni preliminari circa la coerenza interna.....</i>	<i>50</i>
7. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	51
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	51
7.2 RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO	52
7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	53

Premessa

LA VARIANTE AL PGT DI VEDANO OLONA

- ✓ Con Delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 28/11/2012 è stato approvato il Piano di Governo del Territorio (PGT), pubblicato sul B.U.R.L. Serie Inserzioni e Concorsi n. 17 del 24/04/2013.
- ✓ Con delibera di G.C. n. 103 del 03/08/2017 è stato disposto l'avvio del procedimento relativo alla redazione della variante al Piano di Governo del Territorio e contestualmente è stato disposto avvio del procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica.

A cinque anni dall'entrata in vigore del Piano, la Variante agli atti costituenti il PGT di Vedano Olona si colloca nel quadro dell'evoluzione normativa nel frattempo intervenuta, soprattutto per quanto riguarda i temi della rigenerazione urbana e del contenimento del consumo di nuovo suolo di cui alle "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" della L.R. 31/2014.

La variante, considerati i contenuti delle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale, si prefigge l'obiettivo di una riduzione del carico urbanistico complessivo sul territorio comunale - per quanto attiene il volume edificabile previsto dal PGT vigente – consolidando e rafforzando la quantità di servizi forniti alla cittadinanza.

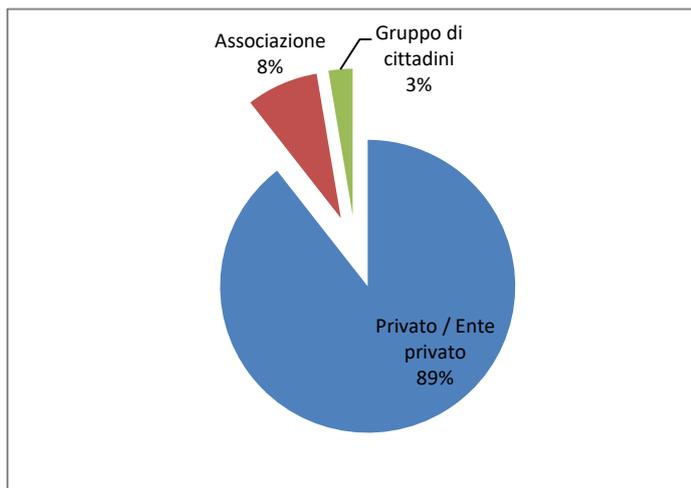
La procedura di Variante al PGT deriva contestualmente dalla necessità di aggiornamento cartografico e normativo dello strumento urbanistico vigente: aggiornare la cartografia di base del PGT e lo Studio Geologico Idrogeologico e Sismico dell'intero territorio comunale, relativo alle fasce PAI sul fiume Olona relativo all'Ambito G - ex cartiera come da parere idraulico favorevole espresso dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) con nota del 20.02.2014 prot.n. 5059 e L.R. n. 7/17.

**PROCESSO
PARTECIPATIVO**

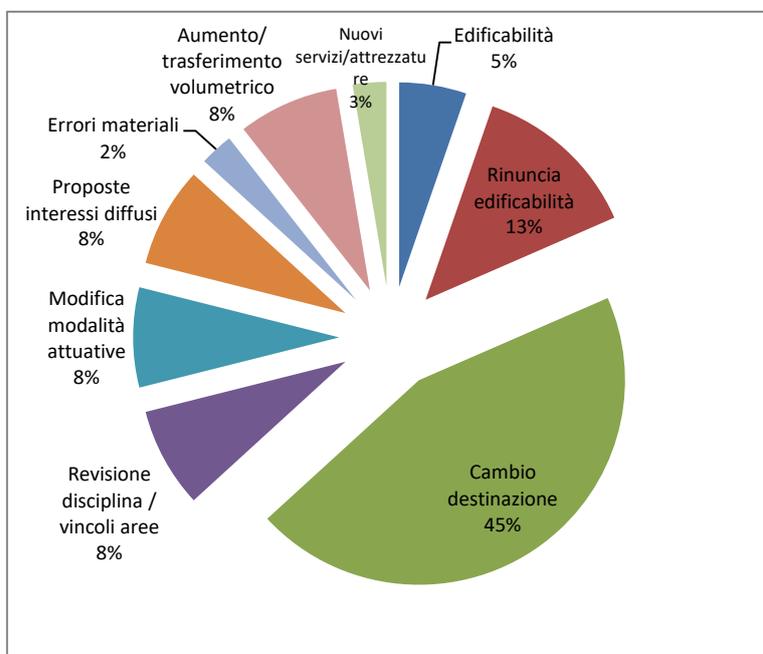
A seguito dell'avvio del procedimento di variante, sono state raccolte istanze da parte di cittadini e associazioni in vista della definizione delle scelte di Piano.

Nel seguito è proposta una sintesi dei contributi partecipativi per la definizione delle scelte progettuali relative al futuro assetto del territorio comunale.

Tipologia richiedenti



Proposte/ricieste: classificazione



A partire dalle proposte/richieste elaborate da cittadini e parti sociali, possono essere individuati i seguenti temi da sviluppare nel percorso di VAS in accompagnamento alla definizione delle strategie territoriali del PGT:

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

- restituzione all'uso agricolo di terreni oggi edificabili
- ridefinizione delle fasce di margine tra l'urbano e l'agricolo
- riconoscimento degli elementi strutturali della rete verde comunale (REC) all'interno del contesto ecologico d'area vasta

RECUPERO AREE DISMESSE – INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA

- definizione di modalità sostenibili di trasformazioni d'uso volte alla riqualificazione delle aree dismesse in relazione con il contesto urbano e/o ambientale di inserimento

TESSUTO IN ABBANDONO-SOTTOUTILIZZATO

- definizione di modalità incentivali volte alla riqualificazione di porzioni di tessuto urbano oggi caratterizzate da dismissione/degrado/sotto-utilizzo
- rivitalizzazione delle aree centrali anche attraverso l'introduzione di nuove funzioni aggregative/sociali

Il processo partecipativo per la variante al PGT è stato strutturato in incontri pubblici aperti:

18.06.2018 ore 21,00

Villa Aliverti, piazza san Rocco 20

Incontro aperto

“Presentazione del programma di lavoro per la formazione del Piano” e calendario degli incontri

21.06.2018 ore 21,00

Centro Sociale Spech, via dei Martiri

Incontro aperto di ascolto

“Dov'è il cuore del centro storico?”

25.06.2018 ore 21,00

Aula studio biblioteca Villa Fara Forni, via Fara Forni 1

Incontro aperto di ascolto

“Quale sviluppo economico per Vedano Olona?”

27.06.2018 ore 21,00

Centro di aggregazione giovanile, Villa Spech, via dei Martiri

Incontro aperto di ascolto

“Riqualificare e rigenerare le aree in disuso”

05.07.2018 ore 21,00

Centro Sociale Spech, via dei Martiri

Incontro aperto di ascolto

“Associazioni di idee per il territorio”

09.07.2018 ore 21,00

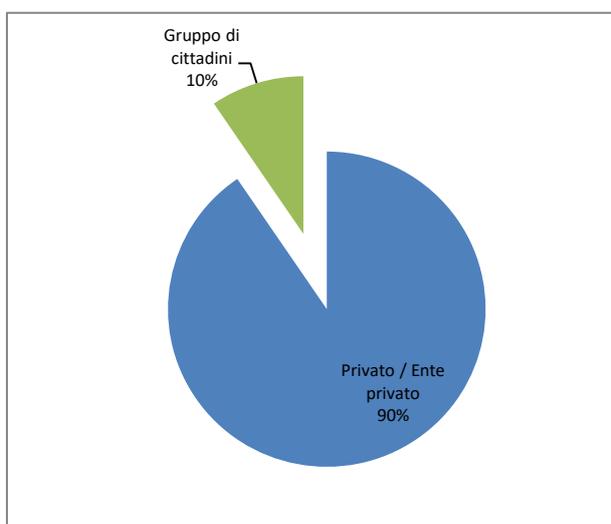
Villa Aliverti, piazza san Rocco 20

Incontro aperto
 "Aree agricole"

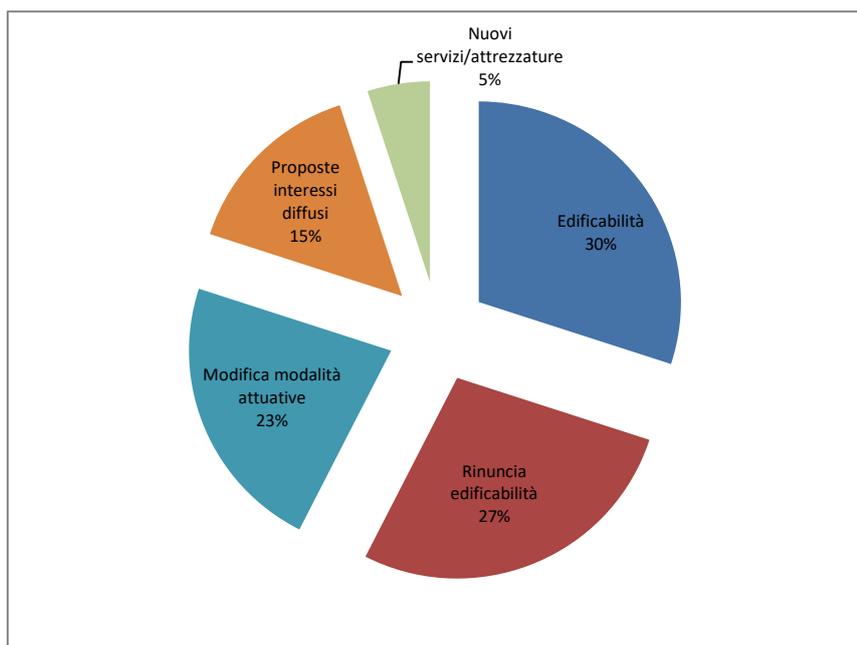
Il percorso di ascolto nella fase di definizione delle linee di indirizzo per la Variante al PGT è stato condotto anche attraverso incontri diretti con i proprietari delle aree di trasformazione, proprietari/attuatori di interventi di recupero, con Enti o associazioni attive sul territorio (esempio Parrocchia di Vedano Olona).

A seguito di questa fase di confronto, l'Amministrazione ha potuto raccogliere ulteriori 21 proposte e suggerimenti relativi alla formazione del nuovo PGT, così sintetizzabili:

Tipologia richiedenti



Proposte/ricieste: classificazione



In conclusione, a partire dalle proposte/ricieste/esigenze manifestate da cittadini, parti sociali ed operatori economici sono individuati i seguenti tematismi da sviluppare nel percorso di VAS in accompagnamento alla definizione delle strategie territoriali del PGT (si veda al capitolo 4)

CENTRO STORICO

CITTÀ CONSOLIDATA

RIGENERAZIONE URBANA

AREE DEL LAVORO

MOBILITÀ SOSTENIBILE

CITTÀ PUBBLICA

AREE AGRICOLE

AMBIENTE

1. Introduzione

1.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

1.2 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del *Documento di Scoping*, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2. Il processo metodologico della VAS

2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS

Riferimenti generali

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli *Indirizzi generali* per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) “*il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità*”.

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze sempre di più l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede - siano innanzitutto *efficaci*.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui *feedback* sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento completo, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

In particolare nelle *Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi*, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

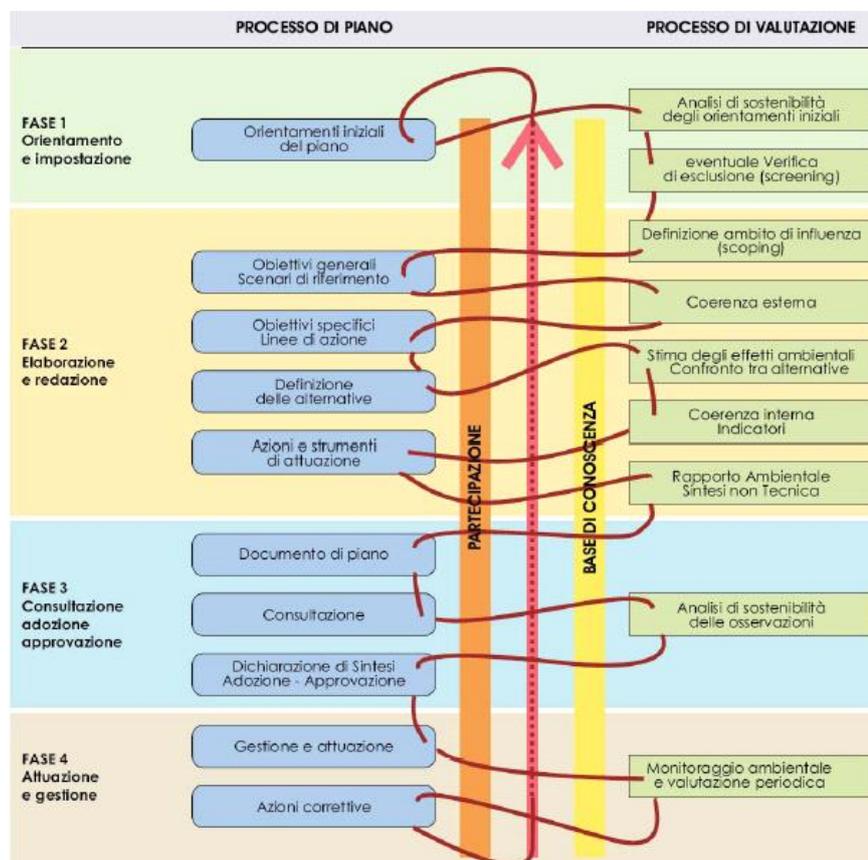
Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;

Fase 4 - Attuazione e gestione.

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.



Rapporto tra processo di piano e processo di valutazione
(Fonte: progetto ENPLAN - Regione Lombardia)

2.2 STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER VEDANO OLONA

Il “filo” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell’integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS della prima variante al PGT di Vedano Olona è stata quella proposta dalla Regione Lombardia nell’ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN “*Evaluation Environnemental des Plans et Programmes*”, finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi *Indirizzi generali* per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d’intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

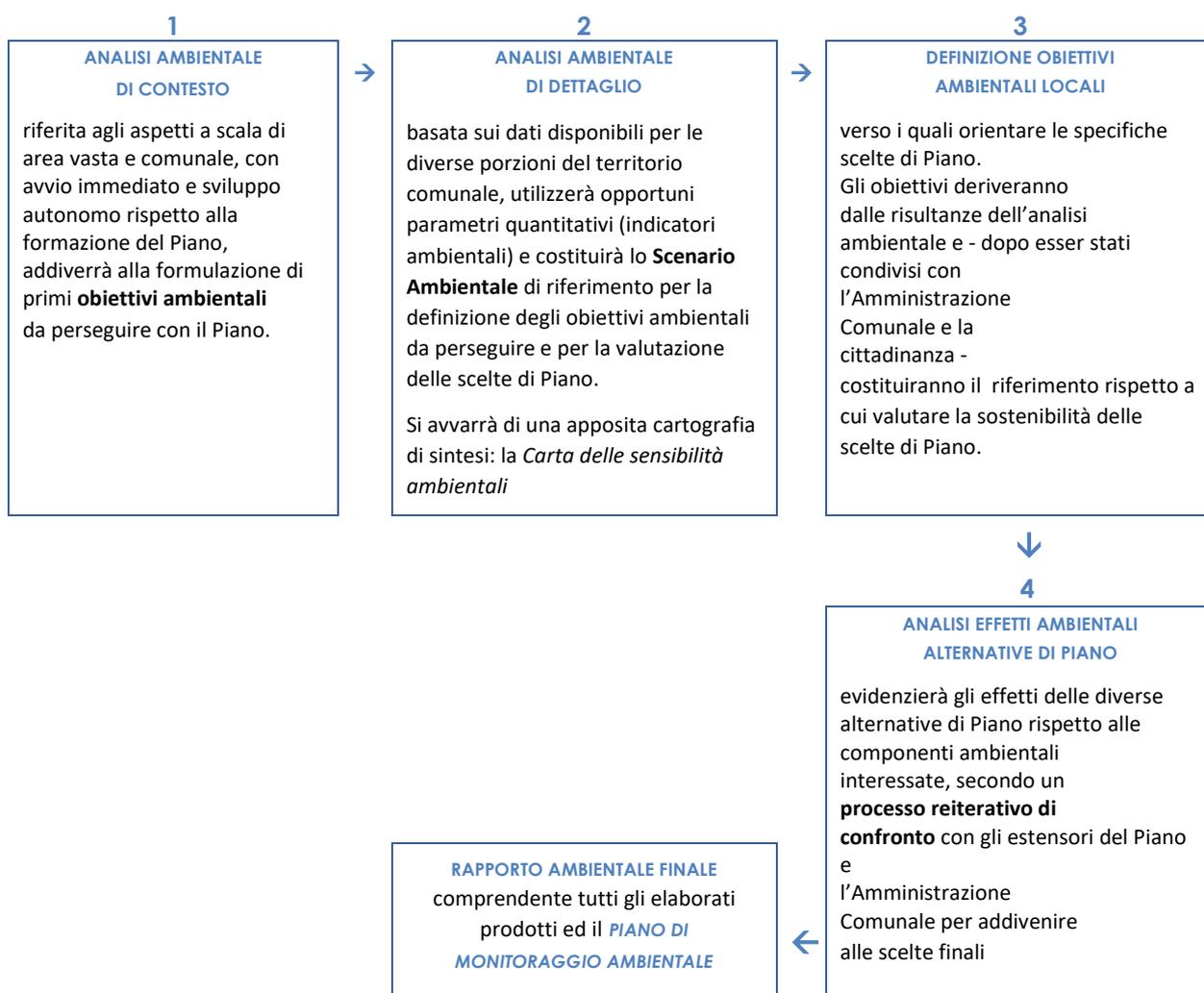
- a.** Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b.** Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell’Amministrazione Comunale;
- c.** Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d.** Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all’oggetto della variante;
- e.** Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f.** Completamento dell’analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d’intervento, anche attraverso l’utilizzo di opportuni indicatori ambientali;

- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in *analisi di contesto* e *analisi di dettaglio*;
- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;
- **valutazione in itinere** della sostenibilità delle scelte di Piano.

SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità, nonché delle opportunità ambientali, che connotano il territorio comunale di Vedano Olona e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di *scoping*), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Vedano Olona come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Vedano Olona, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare *PTR della Regione Lombardia* e *PTCP della Provincia di Varese*) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori, ove possibile numerici, avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di *scoping*, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e *benchmark* per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). Sia i valori di riferimento, gli obiettivi che i traguardi saranno definiti, per quanto possibile, in maniera specifica e dovranno essere misurabili. Inoltre, dovranno essere raggiungibili nell'arco temporale di riferimento del PGT, realistici e con tappe temporalmente definite. L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

3. L'ambito di influenza: analisi di contesto

3.1 PREMESSE METODOLOGICHE

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali, le opportunità: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

3.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Vedano Olona gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*
- Rete Ecologica Regionale (RER)*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese*
- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese*
- Piano Cave della Provincia di Varese*

Strumenti di settore:

- Piano Territoriale di coordinamento del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.

Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.

Adozione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014 sul consumo di suolo con d.c.r. n. 1523 del 23 maggio 2017.

Ultimo aggiornamento del PTR: D.g.r. 30 ottobre 2017 - n. X/7279 pubblicata sul BURL SEO n. 50 del 16 dicembre 2017; ripubblicazione dell'allegato 4 pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 21 dicembre 2017

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

NATURA E FINALITÀ

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia a:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

OBIETTIVI DEL NUOVO PTR

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

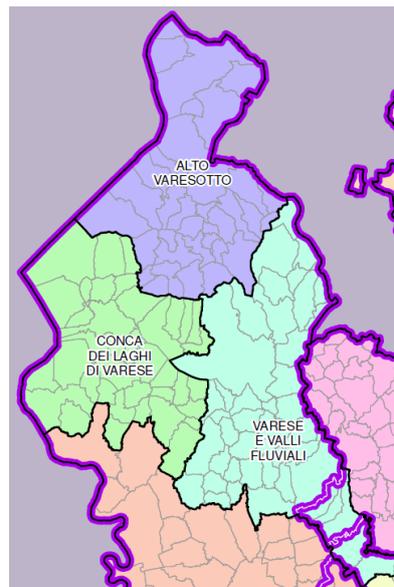
- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PTR

pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;

- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR



Ambiti territoriali omogenei | Ato

Varese e Valli fluviali

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della l.r. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Il territorio di Vedano Olona appartiene all'Ato "Varese e Valli fluviali".

Caratteri insediativi

Ambito territoriale omogeneo | Varese e Valli fluviali

Posto lungo la direttrice storica di collegamento tra Varese e Milano, l'ambito è caratterizzato dalla varietà del sistema fisico (montagna e prealpi, valli scavate dei fiumi, alta pianura asciutta).

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (31,2%) è leggermente superiore all'indice provinciale (28,5%).

Le criticità connesse ai gradi di urbanizzazione sono amplificate, localmente, dagli alti livelli di frammentazione insediativa, come nell'area conurbata di Varese.

La qualità dei suoli è distribuita in modo disomogeneo, con frequenti variazioni di classe (da elevata a media a bassa)

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT hanno un prevalente carattere di cucitura e completamento del tessuto urbano esistente e appaiono dimensionalmente contenute. In alcuni casi, però, esse tendono ad occludere alcune residue direttrici di connessione ambientale.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta da una residua presenza di aree libere e dai nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Criteria ed indirizzi di Piano

Ambito territoriale omogeneo | Varese e Valli fluviali

La riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata a contenere la frammentazione del tessuto rurale e salvaguardare i residui varchi di connessione ambientale posti lungo le direttrici di conurbazione.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Varese è l'epicentro del sistema di polarizzazione dell'Ato (per funzioni di rango superiore). Sono poi rilevabili altri poli di livello secondario, con gradi di autonomia crescenti per quelli più distanti dal capoluogo (Tradate).

Il consumo di suolo, la ripartizione della soglia di riduzione e le azioni di rigenerazione urbana devono essere declinate rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, al ruolo centrale di Varese nell'assetto territoriale della Provincia e dell'Ato, nonché rispetto agli altri Comuni che esprimono vocazioni territoriali o settoriali (Tradate). Allo stesso modo sembra opportuno differenziare la ripartizione della soglia negli areali di maggior concentrazione del sistema produttivo (est Varese, medio Olona, direttrici verso Gallarate e Milano), in quanto elemento trainante dello sviluppo locale e regionale, dando applicazione ai criteri generali dettati dal PTR, con possibile discrimine, nell'applicazione della soglia di riduzione, dei diversi ruoli e delle specifiche necessità di assetto territoriale sovralocale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

E' comunque necessario che l'eventuale consumo di suolo sia limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di aree urbane e periurbane, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi di valore ambientale (Parco lombardo della Valle del Ticino, Parco Campo dei Fiori, Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, SIC, ZPS, PLIS, ecc.), attenuando così i conflitti tra valori del sistema ambientale e le criticità del sistema insediativo.

Nel resto dell'Ato, al di fuori delle direttrici storiche e degli agglomerati produttivi, si registrano condizioni di minore consumo di suolo ($50\% < \text{ISR} \leq 75\%$, capoluogo compreso).

Anche qui la qualità dei suoli è distribuita in modo molto disomogeneo, con frequenti variazioni di classe (da elevata a media a bassa), ma il sistema rurale presenta maggiori caratteri di integrità.

Qui si presentano minori criticità al soddisfacimento di eventuali fabbisogni su aree libere. La riduzione del consumo di suolo derivante dall'applicazione della soglia d'Ato deve comunque essere significativa, soprattutto laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La porzione dell'Ato a nord di Varese è ricompresa nell'area prealpina senza presenza di fondovalle significativamente urbanizzati.

Il resto dell'Ato, compreso il capoluogo, è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011i.

Nelle porzioni classificate in zona A la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare nella pianura (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR

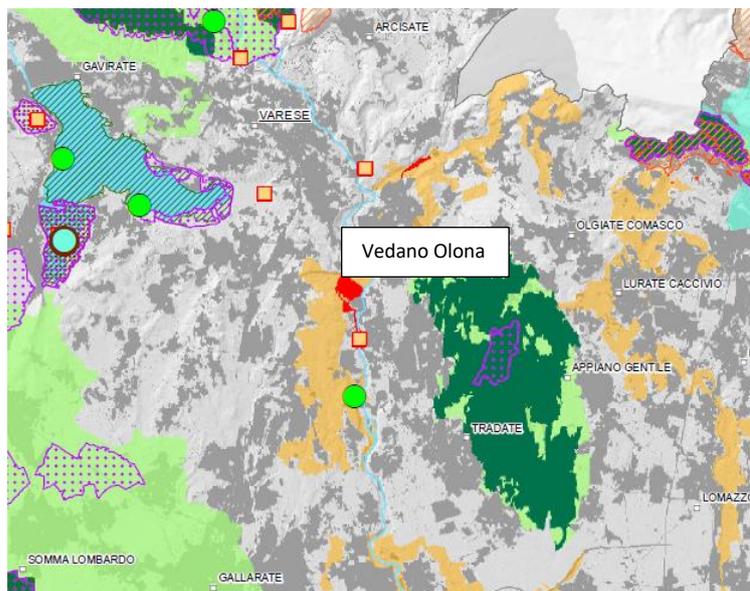
CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PTR

Elementi identitari del sistema paesistico-ambientale

Elementi di valore emergenti

ELEMENTI DI VALORE DELLA BIODIVERSITA'

- | | | | |
|---|---|--|---|
|  | Rete Natura 2000 - Siti di importanza comunitaria (SIC) |  | Parchi regionali |
|  | Rete Natura 2000 - Zone di protezione speciale (ZPS) |  | Riserve naturali |
|  | Parco nazionale dello Stelvio |  | Monumenti naturali |
|  | Parchi regionali naturali |  | Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) |



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE | PPR

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PPR



Ambiti geografici

Fascia dell'Alta Pianura

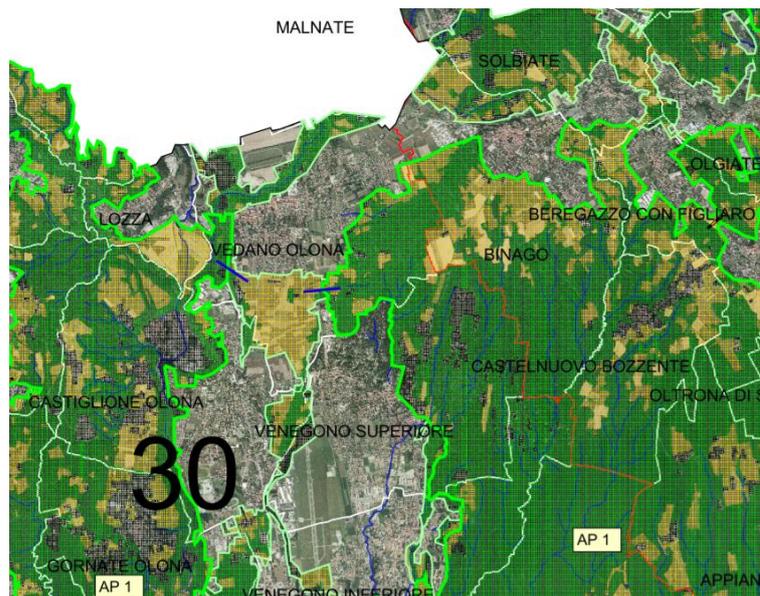
Il territorio di Vedano Olona appartiene all'ambito geografico di rilevanza regionale denominato *COLLINE DEL VARESOTTO* ed all'unità tipologica di paesaggio definita *Fascia dell'Alta Pianura*

RETE ECOLOGICA REGIONALE | RER

STATO DI ATTUAZIONE	Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
NATURA E FINALITÀ	La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).
OBIETTIVI DELLA RER	I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA

	elemento di primo livello		elemento di secondo livello
	corridoio primario	suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello	
	corridoio primario fluviale antropizzato		aree soggette a forte pressione antropica
	ganglio primario		aree di supporto
	varchi e relativa tipologia		aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
	varco da deframmentare		aree ad elevata naturalità (zone umide)
	varco da mantenere e deframmentare		aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
	Area prioritaria per la biodiversità		



Elementi della rete ecologica regionale

Connessioni ecologiche

Il territorio di Vedano Olona è interessato nel settore occidentale da *Elementi di primo livello* della RER che costituiscono aree di supporto.

Area prioritaria per la biodiversità

Il territorio di Vedano Olona appartiene all'area prioritaria per la biodiversità "AP1-Colline del Varesotto e dell'alta Brianza"

Il territorio comunale è interessato dalla Rete Ecologica Regionale (RER), di cui sono presenti: elementi di primo livello appartenenti all'ecoregione della Pianura Padana e, per una porzione assai limitata a nord del comune, all'ecoregione di Alpi e Prealpi, elementi di secondo livello e varchi.

Il territorio di Vedano Olona appartiene all'area prioritaria per la biodiversità AP1 Colline del Varesotto e dell'alta Brianza e rientra nel settore n. 30, Pineta di Tradate, che racchiude un'area collinare ricadente a cavallo tra le province di Varese e Como, compresa tra il Lago di Varese e il torrente Strona a ovest, Malnate a nord, Appiano Gentile a est e Tradate a sud; un settore di connessione tra la pianura padana, ed in particolare il Parco Lombardo della Valle del Ticino, e la fascia collinare varesotta, che a sua volta si connette più a nord con il Parco Regionale del Campo dei Fiori.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. In particolare per il territorio di Vedano Olona la RER individua elementi di secondo livello verso il confine con Malnate, Varese e a sud con Venegono Superiore ed elementi di primo livello verso Lozza e Castiglione Olona e verso la provincia di Como ed è interessato da due varchi da mantenere.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

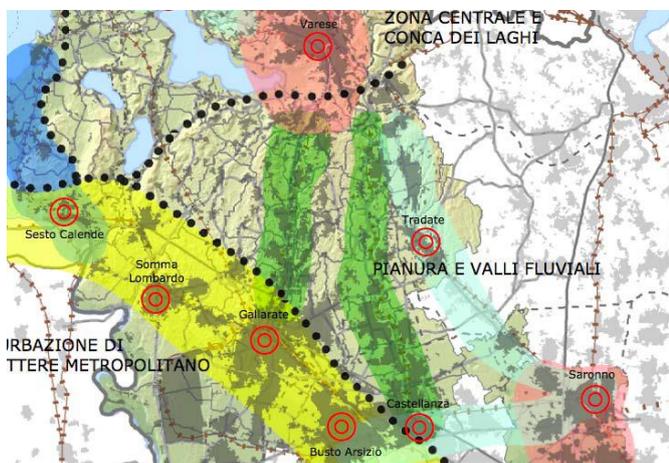
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

STATO DI ATTUAZIONE Approvato con dal Consiglio Provinciale in data 11 aprile 2007 e pubblicato sul BURL il 2 maggio 2007.

Il PTCP di Varese vigente, con valenza di piano paesistico, richiede un aggiornamento, relativamente alle ridefinizione degli ambiti agricoli di interesse strategico, agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica ed un adeguamento alla nuova legge sul consumo di suolo (L.R. 31/2014), oltre ad aggiornamenti di alcune componenti settoriali.

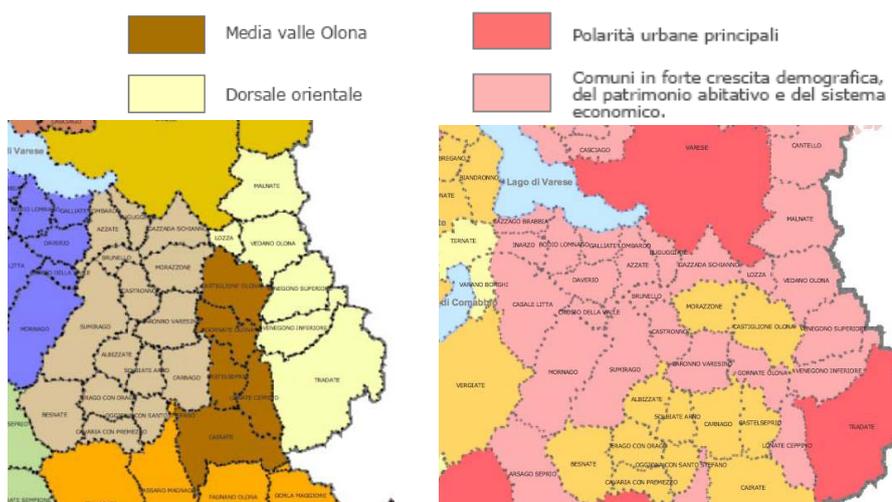
NATURA E FINALITÀ Il PTCP di Varese provvede ad individuare gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, prestando maggior attenzione al coordinamento non solo delle opere, ma di tutte quelle azioni che vanno ad interagire con la programmazione svolta a livello locale dagli Enti di competenza.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PTCP



Ambiti territoriali provinciali

Il territorio di Vedano Olona si colloca nell'ambito territoriale della *Pianura e Valli fluviali*



Ambiente socio-economico

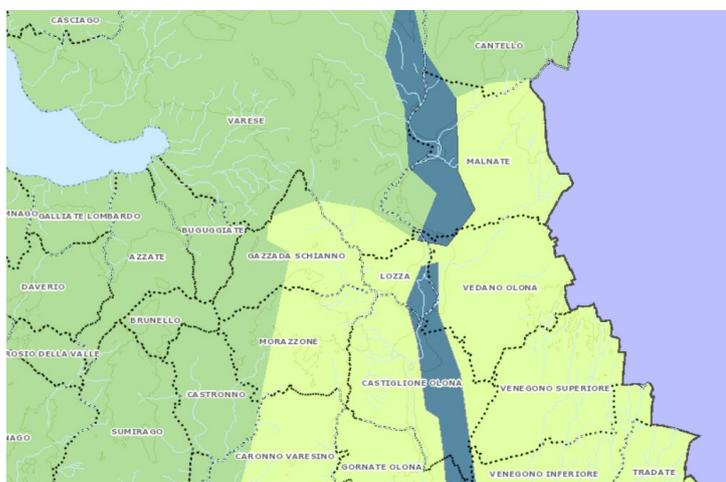
Il territorio di Vedano Olona si colloca nell'ambiente socio-economico provinciale della *Dorsale orientale*

Polarità urbane e dinamiche territoriali

Il territorio di Vedano Olona si colloca tra due polarità urbane: il capoluogo Varese (a nord) e Tradate (a sud)

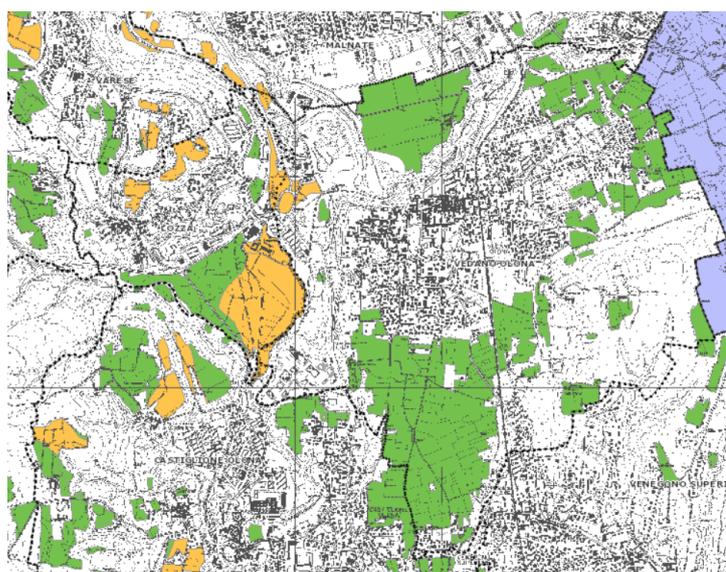
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PTCP



Unità di paesaggio

Il territorio di Vedano Olona si colloca nell'unità di paesaggio "Ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta"
 Il corso dell'Olona, ad ovest, è identificato tra le "Valli fluviali scavate"

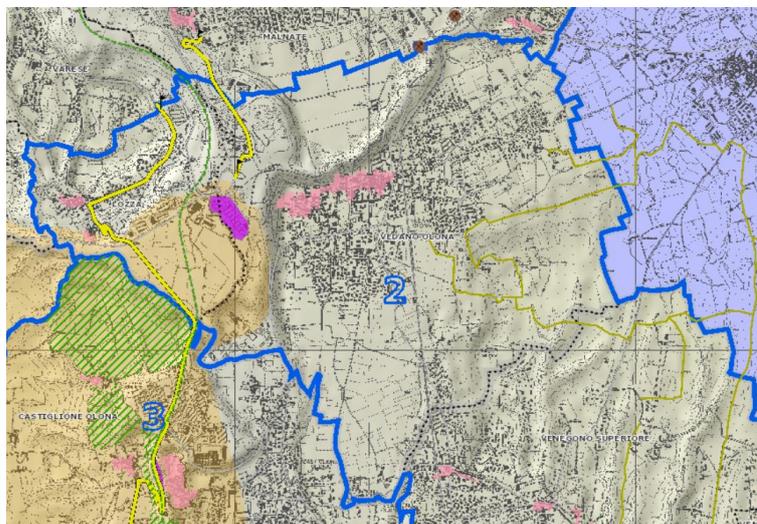


Ambiti agricoli

Nel territorio di Vedano Olona si riconoscono importanti estensioni di ambiti agricoli di tipo *Fertile*

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PTCP



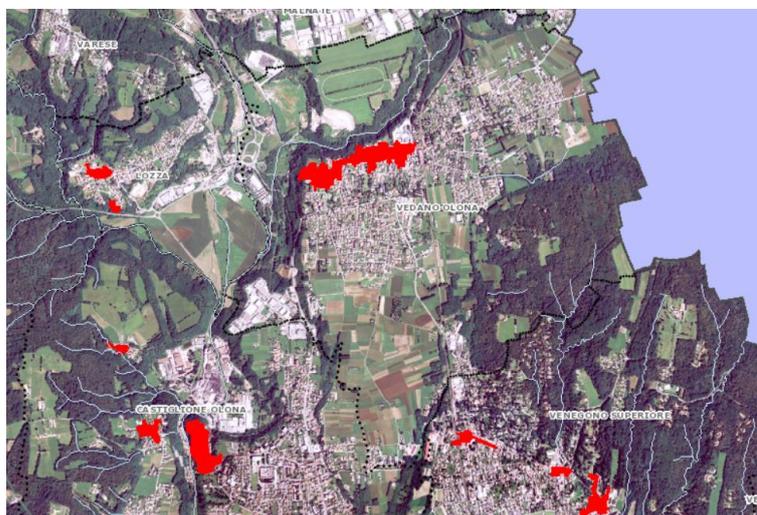
- Aree di rilevanza ambientale
- Nuclei storici
- Aree dismesse a riqualificazione produttiva

Paesaggio

Ambito territoriale N° 2

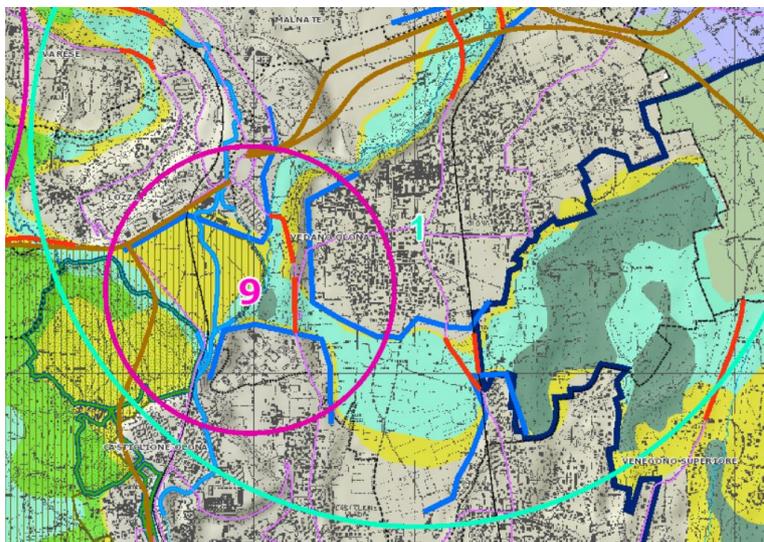
Da nord a sud, Mozzate (CO), Carbonate (CO), Locate Varesino (CO), Tradate, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Vedano Olona, Lozza.

Nel territorio di Vedano Olona si trova l'area dismessa della *Ex Cartiera Sottrici* al Ponte di Vedano, oggetto di pianificazione attuativa.



Il nucleo storico si sviluppa a sud della valle del Rio Quadronna.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PTCP



Rete ecologica

- | | | | |
|---|------------------------|---|-----------------|
|  | zona tampone |  | Aree critiche |
|  | completamento |  | Criticità |
|  | core area - secondaria |  | Nodi strategici |
|  | core area - principale |  | Nodi strategici |

Rete ecologica d'area vasta

Il comune di Vedano Olona si colloca all'interno di un più vasto sistema ecologico che connota la porzione orientale della provincia di Varese.

Area critica 9

Incrocio di varchi all'interno del nodo strategico 1; Tutela e potenziamento dei varchi

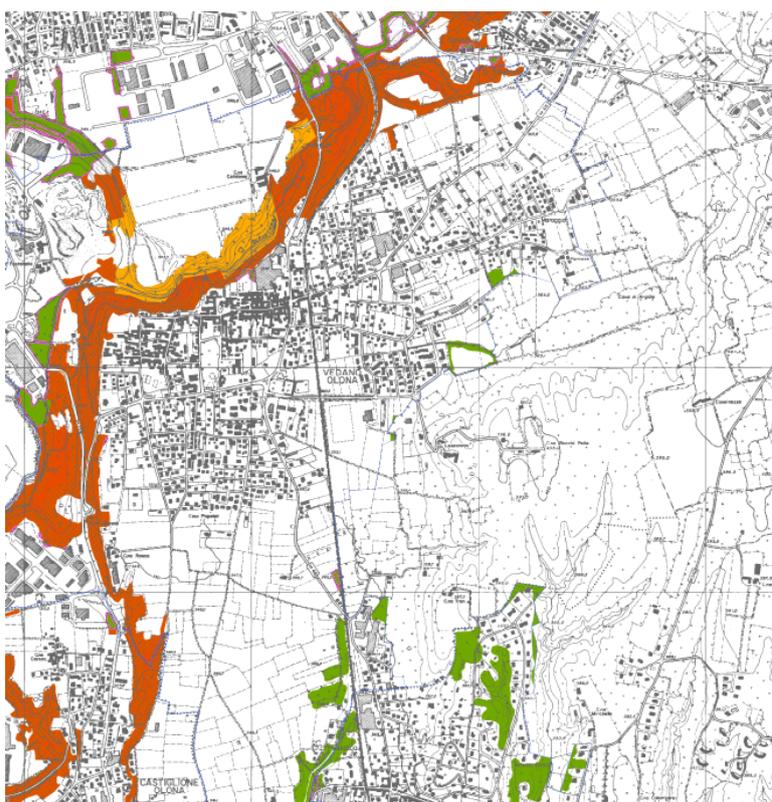
Nodo Strategico 1

Incrocio tra il ramo orientale della rete principale, la rete di Como e l'innesto della rete secondaria;
Connessioni labili che necessitano di essere rinforzate anche con interventi di riqualificazione di aree degradate

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE | PIF

- STATO DI ATTUAZIONE** Predisposto ai sensi della L.R. 05/12/2008 n. 31 - art. 47 ha periodo di validità 2010 – 2025.
- NATURA E FINALITÀ** Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.
- OBIETTIVI DEL PIF** Il PIF persegue l'obiettivo di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (L.R. n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA NEL PIF



Trasformazioni ammesse

- Boschi interessati da previsioni urbanistiche
- Boschi non trasformabili per trasformazioni ordinarie a fini urbanistici (art.27 e 29 NTA), di tipo areale (art.30 NTA) e speciali (art. 31 NTA)
- Boschi trasformabili ai sensi dell'art.30 NTA - trasformazioni di tipo areale
- Superficie boscata compresa nelle previsioni del Piano Cave Provinciale (DCR 698 del 30/09/2008)
- Superficie boscata (L.R. 31/08 art. 43)

PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1093 del 21 giugno 2016 , pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 28 del 14 luglio 2016.

NATURA E FINALITÀ

Il Piano Cave della Provincia di Varese contiene la normativa specifica e le caratteristiche delle aree estrattive.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA



Cava Rg2

Nel territorio di Vedano Olona si trova la Cava di recupero Rg2, di area complessiva pari a mq 70.000 di cui area estrattiva di mq 42.000.

INQUADRAMENTO

Attraversata dal progetto Peduncolo di Vedano. Nella parte sud presenza del Torrente Quadronna. Ricompresa in elemento di secondo livello e varco della RER. A est limitrofa alla SP46 e alla linea ferroviaria FNM. Presenza nelle vicinanze dei pozzi ad uso potabile di Vedano O. e Gazzada.

MODALITÀ DI RECUPERO

Destinazione finale	Agricola e naturalistica
Recupero scarpate	Semina e impianti arborei-arbustivi.
Recupero fondo cava	Prato alberato
Altre prescrizioni per il recupero finale	Ai fini di massimizzare l'efficienza del recupero dal punto di vista paesaggistico sarà necessario dare priorità agli interventi di piantumazione delle scarpate di fronte cava il cui recupero morfologico risulta concluso e che non saranno interessate dal progetto infrastrutturale. Dal punto di vista della funzionalità della rete ecologica dovranno essere impiegate le tecniche più appropriate per il ripristino della vegetazione autoctona e l'innesco di dinamiche evolutive dei neoecosistemi previsti, anche potenziando gli interventi già eseguiti.

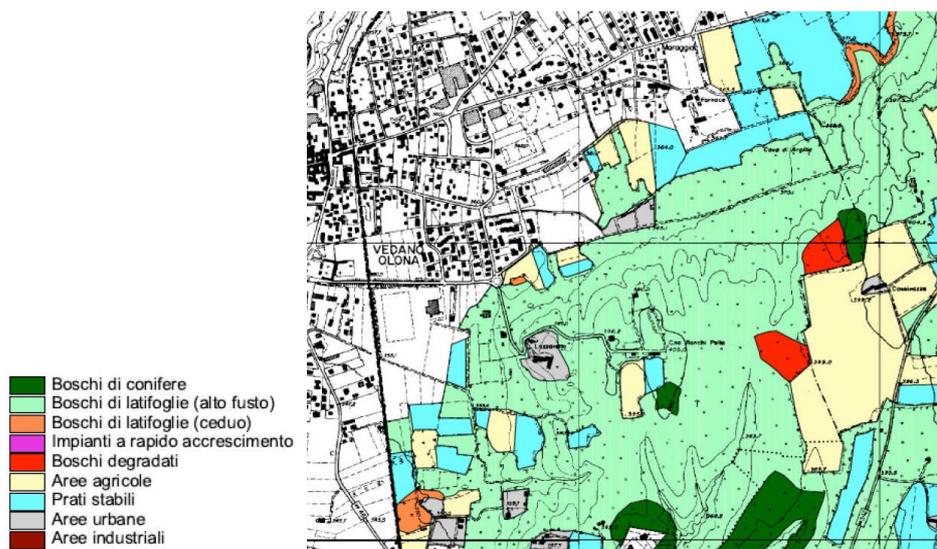
Strumenti di settore

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLA PINETA DI APPIANO GENTILE E TRADATE

STATO DI ATTUAZIONE Approvato con D.G.R. del 7 luglio 2000 n. 7/427 (ai sensi dell'art. 19, comma 2. l.r. 86/83 e s.m.i).
È in corso la variante al PTC del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate

NATURA E FINALITÀ Il piano ha natura ed effetti di piano paesistico coordinato e di piano territoriale paesistico e si compone di Norme tecniche di attuazione e di tavole relative all'articolazione territoriale.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI VEDANO OLONA



Usi del suolo

Nel Parco si evidenzia la prevalenza di boschi di latifoglie (alto fusto) e boschi di conifere.

3.3 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il *Manuale per la valutazione ambientale* redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

*Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998),
Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale
e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8 Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9 Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello

di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici sono così individuati:

- 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;**
- 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;**
- 3 Mitigare il rischio di esondazione;**
- 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;**
- 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;**
- 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;**
- 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;**
- 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;**
- 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;**
- 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;**
- 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;**
- 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;**
- 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;**
- 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.**

3.4 L'ANALISI DI CONTESTO

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale.

Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale

L'analisi di contesto è svolta al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (*scoping*);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di *scoping*, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia *valori di riferimento* (soglie di attenzione e di allarme e *benchmark* per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia *traguardi* (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il *paesaggio* locale: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della *qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni*; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali *indicatori descrittivi* della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente nonché delle buone pratiche ambientali;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità e delle opportunità.

Elementi territoriali dell'ambito di studio

SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBITI NATURALISTICO AMBIENTALI

Il sistema paesaggistico-ambientale di Vedano Olona, quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente nei seguenti sottosistemi:

- gli ambiti agricoli a nord e sud e ad est dell'urbanizzato;
- gli ambiti boscati della valle del Torrente Quadronna e del Parco Pineta di Appiano Gentile e di Tradate;
- il reticolo idrografico principale ed i corridoi ecologici: Torrente Quadronna e Fiume Olona, asse idrografico principale, ad est; il reticolo idrico minore
- il patrimonio culturale, architettonico e archeologico;

Ambiti agricoli e boscati

Il territorio comunale di Vedano Olona presenta ampi settori di territorio non urbanizzato: a nord dell'abitato si individuano aree agricole ed aree boscate sulle pendici della valle incisa dal rio Quadronna; a sud il paesaggio è connotato da ampi appezzamenti agricoli e si trovano le aree a bosco di maggior densità arborea del Parco Pineta di Appiano Gentile e di Tradate.

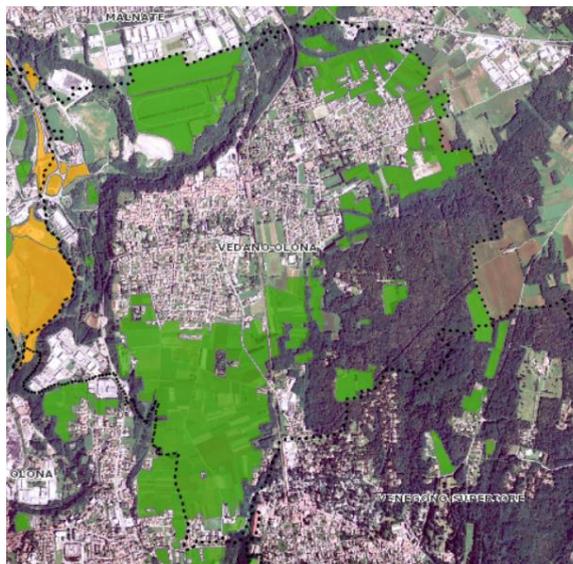
Fonte: Sistema Informativo Beni ed Ambiti paesaggistici (SIBA) di Regione Lombardia

- ➔ *Boschi misti di latifoglie a densità media e alta;*
- ➔ *Boschi misti a densità media e alta.*



Il tipo forestale della Valle del Torrente Quadronna è Robinieto misto. Nelle aree boscate del Parco si trovano anche Castagneti, formazioni a dominanza di latifoglie alloctone, pinete di pino silvestre.

I terreni agricoli risultano caratterizzati soprattutto da colture foraggere e cerealicole vernine e da prati da sfalcio; la maggior parte delle aree agricole viene indicata come “Macro classe F – fertile”.



Reticolo idrografico

Vedano Olona sorge su di una terrazza posta sulla sponda sinistra del fiume Olona.

Il Torrente Quadronna è un affluente di sinistra del fiume Olona il quale entra per un breve tratto nel territorio comunale di Vedano e segna il limite tra il comune di Vedano da quello di Lozza.

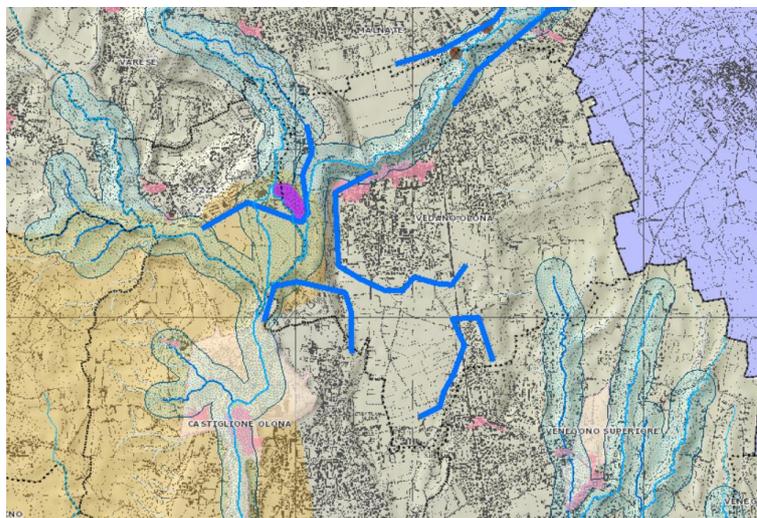
La valle e l’asta del Torrente Quadronna rappresentano aree ad elevato tasso di naturalità.

Fonte: Sistema Informativo Beni ed Ambiti paesaggistici (SIBA) di Regione Lombardia

➔ *Aree di rispetto dei corsi d’acqua (fascia di 150 m per sponda, Fiume Olona e Rio Quadronna)*



In riferimento al sistema idrico, si evidenziano corridoi di interesse ecologico-naturalistico.



Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Il territorio di Vedano Olona si distingue per i seguenti elementi del sistema culturale, architettonico e archeologico:

- centro urbano di origine storica, in cui si riconoscono insediamenti a corte (Via Matteotti);
- edifici/beni storici di interesse storico architettonico tutelati: Chiesa parrocchiale di San Maurizio - piazza San Maurizio; Edificio civile - Piazza San Maurizio; Chiesa della Vela - Via Fara Forni ang. Via Garibaldi; Villa Fara Forni - sede biblioteca e associazioni - Via Fara Forni; Chiesa di San Pancrazio - P.zza del Popolo; Municipio - P.zza San Rocco; Chiesa di San Rocco - P.zza San Rocco; Chiesa del Lazzaretto - Via Don Monza; Lavatoio pubblico - Via Volta; Villa Spech; Villa Robbio; Edificio civile in via Cavour.

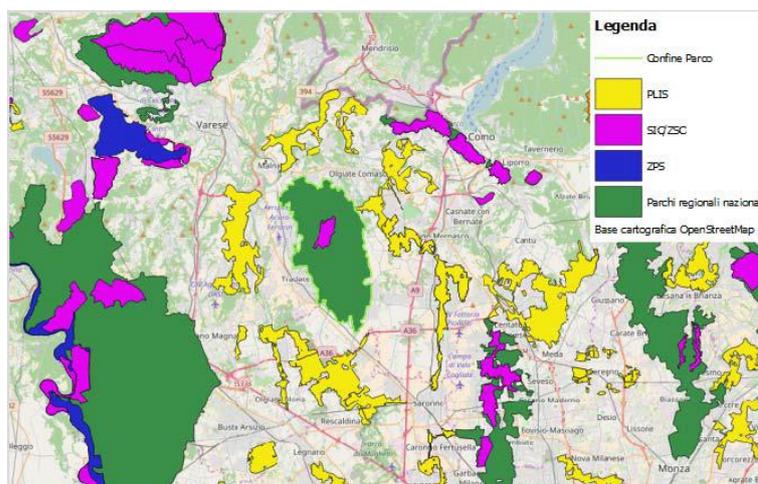
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Il territorio di Vedano Olona, è interessato dal Parco regionale “Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate” al cui interno è presente il Sito di Interesse Comunitario “Pineta pedemontana di Appiano Gentile” (codice SIC: IT2020007).

Nel territorio di Castiglione Olona si trova il sito “Gonfolite e forre dell’Olona”

Nell’area vasta si evidenzia la presenza di parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS):

- PLIS “Parco Rile Tenore Olona”
- PLIS “Parco Valle del Lanza”

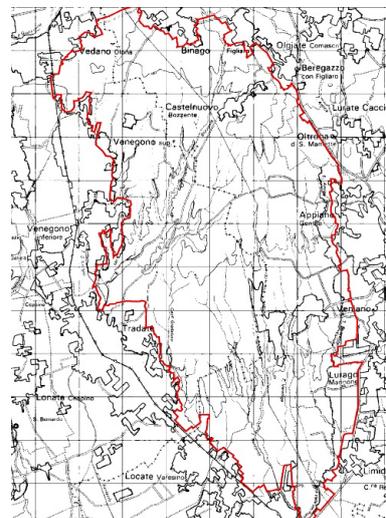


Parco regionale “Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate”

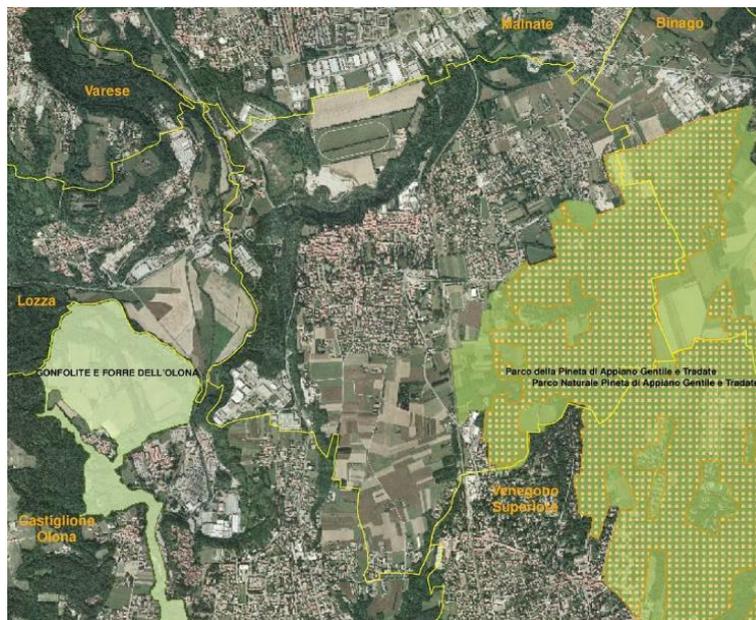
PROVINCE	Varese, Como
COMUNI	Appiano Gentile, Beregazzo con Figliaro, Binago, Carbonate, Castelnuovo Bozzente, Limido Comasco, Locate Varesino, Lurago Marinone, Mozzate, Oltrona di San Mamette, Tradate, Vedano Olona, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Veniano
RICONOSCIMENTO	LR 76 16/09/1983
GESTIONE	Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate
SUPERFICIE	totale: 4.860,00 ha
INQUADRAMENTO	

Il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate è un’area protetta ubicata nella fascia alto-padana, di raccordo tra la bassa pianura irrigua lombarda e i primi contrafforti prealpini.

Il suo territorio, compreso tra il corso del Fiume Olona ad Ovest e quello del Torrente Lura ad Est, si trova entro un ipotetico triangolo, i cui vertici sono rappresentati dalle città di Milano a Sud-Est, Como a Nord-Est e Varese a Nord-Ovest.



INQUADRAMENTO



USI DEL SUOLO

La maggior parte del territorio del Parco è coperto da boschi e, in quantità minore, campi coltivati. Una minima parte, ma concentrata in poche zone, è coperta da aree urbanizzate e verde sportivo (campi da calcio e golf).

La vegetazione del Parco, benché lungamente ed intensamente interessata da una serie di attività umane, presenta ancora molti aspetti della tipica brughiera lombarda ed è costituita prevalentemente da pino silvestre, che forma boschi puri o in consociazione a latifoglie.

L'area a Parco ricoperta da boschi raggiunge il 70%; i boschi spiccano per la loro collocazione entro una delle fasce più antropizzate della Lombardia.

I boschi più o meno degradati che costituiscono il soprassuolo del Parco manifestano ancora i caratteri salienti della vegetazione della fascia pedemontana lombarda.

Un numero relativamente limitato di essenze forestali costituisce il soprassuolo del Parco, impartendogli il peculiare aspetto che lo caratterizza. Le più rilevanti tra queste, per diffusione areale e importanza fisionomica, sono:

Pinus silvestris, *Quercus robur*: rappresenta la specie autoctona un tempo estesa su vaste aree della Lombardia; *Castanea sativa*: si ritrova pressoché sempre governata a ceduo; *Quercus rubra*; *Robinia pseudoacacia*.

I terreni destinati a pratiche agricole e superfici urbanizzate si spartiscono in maniera approssimativamente egualitaria il restante 30% del territorio.

In particolare la **superficie agricola del Parco si estende su 1.100 ettari e rappresenta il 23% dell'area protetta**. La maggior delle aziende agricole sono cerealicole-zootecniche (quasi l'80%) mentre le restanti sono aziende senza capi di bestiame o avicunicole. L'allevamento zootecnico è esclusivamente bovino.

AMBIENTE IDRICO

-  Confine Parco
-  Corsi d'acqua principali
-  Corsi d'acqua secondari

Nel territorio del Parco sono presenti tre bacini idrografici confinanti, subparalleli e orientati globalmente in direzione Nord-Sud. Si tratta, procedendo da Est a Ovest, del bacino del Torrente Bozzente, di quello del Gradaluso e del bacino del Fontanile.

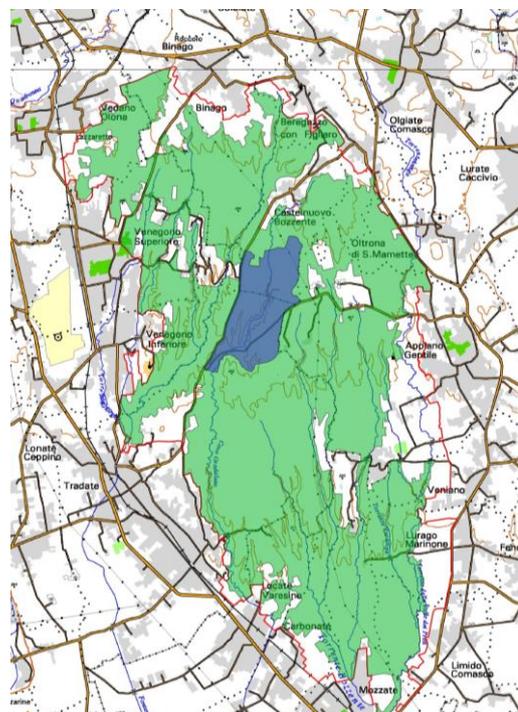
L'area è interamente collocata nel bacino idrografico del Fiume Olona benché, dei tre torrenti, solo il Bozzente vi si versi direttamente.



AREE PROTETTE RETE ECOLOGICA

All'interno del Parco regionale, si trova l'ambito di tutela ZSC IT2020007 Pineta Pedemontana di Appiano Gentile.

Al suo interno si ritrovano prevalentemente ambienti boschivi, zone agricole o parzialmente urbanizzate ed in maniera ormai relittuale habitat aperti di origine diversificata, riferibili ad ambienti a brughiera o lande secche di origine secondaria.



Il SIC IT2020007, collocato nel centro del Parco Pineta, è un'isola, nell'isola forestale del Parco, riconosciuta dallo Stato Italiano, come ambiente di rilevanza comunitaria ed in via di riconoscimento da parte dell'Unione Europea come ZSC (Zona Speciale di Conservazione). Il SIC del Parco Pineta è stato individuato nel processo collegato all'applicazione in Italia della "Direttiva Habitat" 92/43/CEE e della "Direttiva Uccelli" 79/409/CEE.

SISTEMA ECOLOGICO

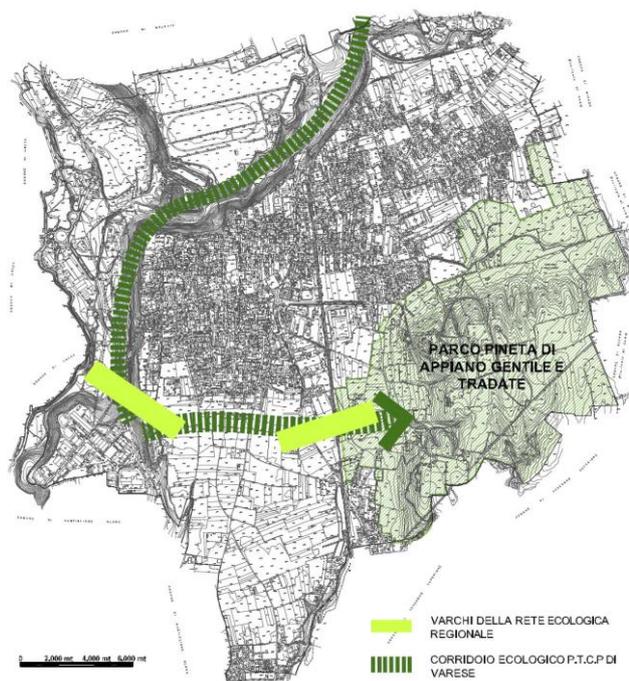
Il SIC si colloca in un ambito ecosistemico meglio caratterizzato da strumenti conoscitivi recenti – Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. (Fonte: Regione Lombardia, DG Qualità dell’Ambiente - Fondazione Lombardia per l’Ambiente).

Vengono individuate a livello di EcoRegione Padana, alcune aree prioritarie per presenza di habitat e specie; il contesto in cui ricade il Parco e il SIC è l’area *01-Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza*.

01 – Colline del Varesotto e dell’alta Brianza

L’area prioritaria comprende una vasta fascia collinare caratterizzata da un’ampia varietà di ambienti, compresa tra il lago Maggiore a ovest, il confine settentrionale dell’ecoregione a nord e il fiume Adda a est. Al suo interno si trovano brughiere relitte, pinete a Pino silvestre, boschi di latifoglie (anche maturi e ben strutturati), boschi misti, boschi antropogeni di robinia, boschi golenali, ripari e palustri (tra cui pregevoli esempi di ontanete ad *Alnus glutinosa*, Ontano nero, su suoli inondati), zone umide di vario tipo (dai Laghi Briantei alle diverse torbiere incluse nell’area), numerosi corsi d’acqua di varia portata, massi erratici, prati stabili, siepi e filari, grandi parchi urbani (es. Parco di Monza). L’area include numerose aree di grande valenza naturalistica, alcune delle quali ricadono in aree protette, SIC, ZPS, IBA, siti Ramsar. Tra i siti più significativi, la pineta di Tradate e Appiano Gentile, caratterizzata dalla presenza diffusa del Pino silvestre. In generale, l’area si presenta come un mosaico di ambienti naturali o semi-naturali alternati ad agglomerati urbani di dimensioni spesso considerevoli e attraversati da una fitta rete di infrastrutture. Nonostante questo, la fascia collinare riveste tuttora un grande interesse naturalistico; essa ospita popolazioni importanti di Rana di Lataste (*Rana latastei*), Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) e di altre specie di anfibi e un significativo contingente ornitico, comprendente numerose specie di grande interesse conservazionistico sia tra i nidificanti (si segnalano, tra gli altri, il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) nelle brughiere, il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) nelle zone umide, 8 specie di rapaci diurni tra cui l’Astore (*Accipiter gentilis*), specie rara in ambito pianiziale e collinare) che i migratori (particolarmente importanti per la sosta durante il passo sono alcune zone umide come la palude Torbiere di Albate-Bassone, la Palude Brabbia e i laghi di Alserio e Pusiano) e gli svernanti. Particolare interesse rivestono inoltre le popolazioni di Chiroteri, presenti con numerose specie grazie all’alternanza di ambienti e alla vicinanza di aree montane ricche di cavità naturali, la presenza di rondine e balestruccio nonché del tasso, della volpe e recentemente anche del cinghiale oltre alla presenza di specie tendenzialmente rare alle quote inferiori, come il Capriolo (*Capreolus capreolus*). Molte di queste specie interagiscono con le aree limitrofe urbanizzate o hanno un rapporto simbiotico con esse.

RETE ECOLOGICA



Pag. 41/54 - Ente: COMUNE DI VEDANO OLONA - Anno: 2018 - Numero: 9276 - Tipo: A - Data: 08.08.2018 - Titolo: 6 - Classe: 1

SISTEMA INSEDIATIVO NEL CONTESTO TERRITORIALE

Ambito geografico del Varesotto-Valle Olona

Nel contesto dell'ambito geografico d'area vasta, il Comune di Vedano Olona è situato nella zona collinare interna sul confine orientale della provincia di Varese; confina a nord est e a nord con il comune di Malnate, ad ovest con il comune di Binago, appartenente alla provincia di Como, a sud con i comuni Venegono Superiore e Castiglione Olona, ad est con il comune di Lozza.

Tra gli elementi che hanno determinato l'assetto insediativo si rileva la presenza di vasta area boscata consolidata a sud (all'interno del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate) e del torrente Quadronna, che segna il limite dell'espansione del tessuto edilizio nel versante nord-est ed est.

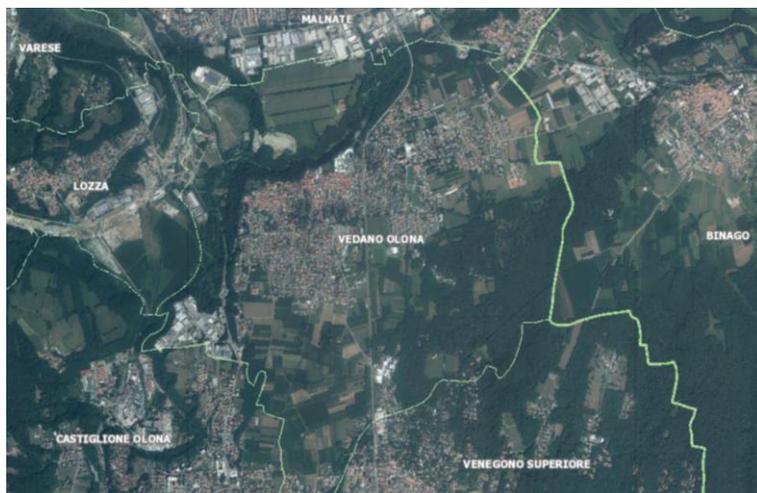
Le principali località o frazioni di Vedano Olona sono: *Vela, Baraggia, Fondo Campagna, Fontanelle, Località Careno (zona industriale), Lazzaretto, Celidonia.*

L'abitato si estende da est a Ovest, ma lo sviluppo edilizio si arresta dove trova l'ostacolo del ciglio della valle d'Olona e di quello della valle del Quadronna. La zona industriale si è sviluppata a mezza costa sul versante della valle Olona.

La superficie del comune appare suddivisa in tre distinte zone: zona collinare, pianura e valli.

Nella zona di pianura trovano i seminativi e il centro abitato; la porzione collinare è quasi interamente interessata da boschi e fa parte dell'altopiano vallivo, di costituzione morenica, residuo dell'antico ghiacciaio del Ticino.

I due fianchi della valle del Quadronna e quello verso la valle dell'Olona sono occupati anch'essi da boschi.



Veduta aerea
Google | Maps

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

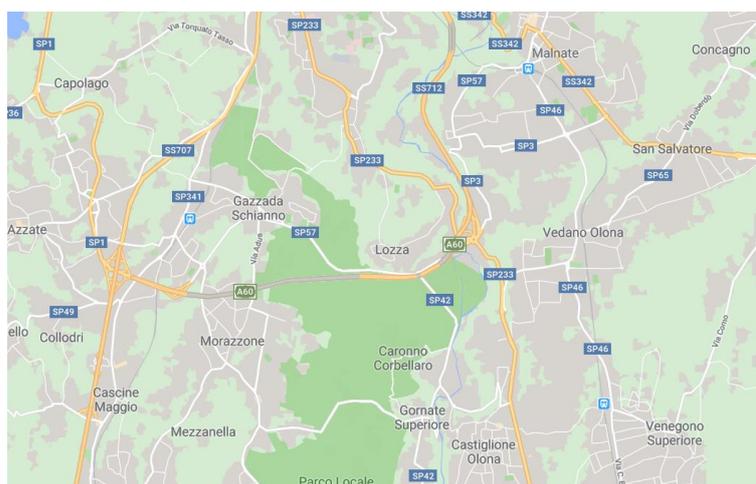
Sistema infrastrutturale comunale e di rilievo sovracomunale

Vedano Olona è lambita da due importanti vie di comunicazione di rilievo sovracomunale che non attraversano l'abitato:

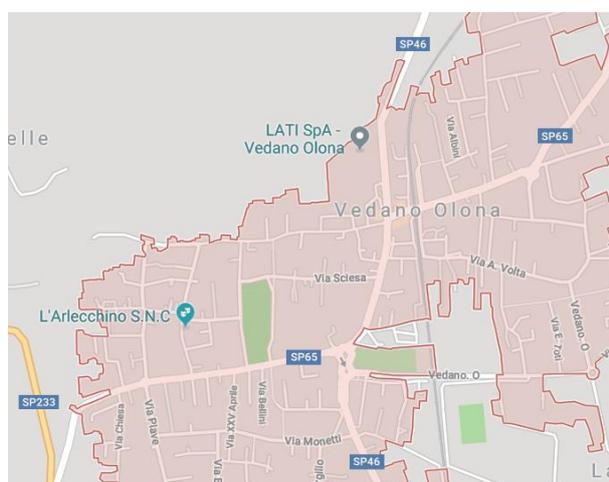
- *Strada provinciale 233 Varesina (SP 233)*, che passa per il Comune nella parte Ovest, verso il confine con il Comune di Lozza; in Località Fontanelle si la SS 33 si incrocia con la SP 57, diretta connessione con l'Autostrada A8 dei Laghi;
- *Strada provinciale ex SS 342 Briantea (SP ex SS 342)*, che passa per il Comune nella parte Nord-Est del territorio, al confine con i Comuni di Malnate e di Binago.

L'abitato è invece attraversato da altre importanti vie di comunicazione:

- *Strada provinciale SP 46 della Valle dell'Olona*, che attraversa il nucleo ad Ovest della ferrovia in direzione Nord – Sud,
- *Strade Provinciali SP 60 di San Pancrazio e SP 65 del Lazzaretto*, che attraversano in direzione Est – Ovest i due nuclei abitati.



Vedano Olona è attraversato in direzione Nord – Sud Sul dal tracciato della linea ferroviaria Varese – Milano delle Ferrovie Nord Milano, una barriera fisica che divide i due nuclei abitati.



3.5 LA SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva - o a quella della componente ambientale considerata - nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale.

Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI

Sensibilità

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE

- | | |
|---|--|
| <i>Elementi del paesaggio naturale</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Ambiti agricoli, aree a conduzione agricola, spazi aperti di valore agroalimentare - Ambiti boscati, anche compresi in area protetta - Rete idrografica - Area di tutela Parco Pineta |
| <i>Elementi del paesaggio antropico</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Aree verdi di pregio (giardini pubblici e privati) ed ambiti di valore strategico a vocazione pubblica |
| <i>Elementi della rete ecologica locale</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Elementi della rete ecologica d'area vasta, corridoi ecologici strategici di connessione e penetrazione ecologica - Trama minore della rete ecologica (filari, siepi erborate, fasce riparali, corsi d'acqua) |

SISTEMA INSEDIATIVO

- Nuclei storici con forti valori identitari e storico – sociali
- Nuclei rurali e caratteri antropico culturali quali cascine, mulini, ponti di interesse storico
- Beni sottoposti a vincolo storico-architettonico e Beni di valore storico-architettonico
- Sistema del verde (parchi e giardini) all'interno del tessuto consolidato

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Rete della mobilità leggera
- Rete sentieristica

SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI

Criticità

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE

- Presenza di terreni a vocazione agricola in stato di semi-abbandono
- Presenza di aree con criticità ambientale quali gli ambiti di cava

SISTEMA INSEDIATIVO

- Effetti legati al fenomeno della banalizzazione del paesaggio, dovuta alla forte spinta insediativa
- Interventi di trasformazione poco rispondenti alla matrice di impianto storico dei nuclei urbani consolidati
- Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Problematiche di sicurezza stradale sulla viabilità sovralocale di attraversamento del territorio comunale
- Attraversamento ferroviario della linea Varese – Milano delle Ferrovie Nord Milano (barriera fisica nell’abitato)
- Carenza di aree di sosta, soprattutto in ambito centrale (stazione)
- Nodi viabilistici e intersezioni della viabilità di livello locale problematici

4. I temi e gli obiettivi della variante al PGT

4.1 TEMI E OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE

Come indicato in premessa, la Variante al PGT di Vedano Olona prende l'avvio da due obiettivi:

- Revisione contenuti programmatici e strategici* - aggiornare i contenuti del Piano: normativa, scelte strategiche e modalità di intervento.
- Aggiornamento normativo* - aggiornare il Piano alla normativa vigente;

La variante contempla la modifica delle norme del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi, delle definizioni generali, nonché del Documento di Piano.

Il Consiglio Comunale con la Delibera n. 17 del 11/06/ 2014, ha definito gli indirizzi programmatici per la Variante al PGT. L'indirizzo è stato dato dalla Giunta con Delibera n. 103 del 3 agosto 2017. Il consiglio ha deliberato il programma amministrativo dell'ente 2014-2019 contenente anche la necessità di redigere un nuovo PGT.

TEMI DELLA VARIANTE

Revisione contenuti programmatici e strategici

PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO	- Privilegiare la rigenerazione urbana recuperando le aree dismesse e, più in generale, il patrimonio edilizio sottoutilizzato esistente attraverso l'introduzione di meccanismi incentivanti
IDENTITÀ STORICA	- Privilegiare la riqualificazione urbana, energetica ed ambientale nel rispetto dell'identità storica
SERVIZI E INFRASTRUTTURE	- Pianificare attentamente i servizi e le infrastrutture realmente necessarie al territorio negli anni a venire, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione del centro storico, alla rivitalizzazione dei quartieri periferici, puntando ad una più alta qualità di vita urbana
CONSUMO DI SUOLO	- Sviluppare un moderno strumento urbanistico che, sulla base di previsioni realistiche, punti a un consumo di suolo tendente a zero, attraverso l'adozione di criteri innovativi ed il rispetto degli esistenti
INFRASTRUTTURE VERDI E NATURALI	- Valorizzare, potenziare e preservare le infrastrutture verdi e naturali: i parchi sovracomunali, le aree agricole e le valli fluviali, i corridoi ecologici, le aree verdi pubbliche e private
MOBILITÀ PROTETTA	- Implementare lo studio di una rete ciclabile e pedonale di interconnessione dei corridoi e delle aree verdi e sentieristiche nonché della mobilità dolce in particolare tra i comuni confinanti
<i>Aggiornamento normativo</i>	
PIANIFICAZIONE DI SETTORE	- Adeguamento pianificazione in rapporto all'evoluzione della legislazione nazionale e regionale in materia urbanistica e di rigenerazione urbana
PIANIFICAZIONE REGIONALE	- Adeguamento del PGT alla pianificazione sovracomunale di settore (disposizioni previste dal Consorzio Villoresi in merito al reticolo idrico minore, Piano Gestione Rischi Alluvione, normativa regionale in materia di difesa del suolo, rischio idrogeologico)
REGOLAMENTO COMUNALE	- Revisione del regolamento edilizio comunale, completa di modulistica

4.2 DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE PROGETTUALI PER LA VARIANTE

A partire dagli indirizzi programmatici definiti dall'Amministrazione, dal lavoro di confronto con i progettisti incaricati della stesura della Variante - in accompagnamento al procedimento di VAS - sono emersi specifici ambiti di azione entro i quali definire strategie per la Variante.

La declinazione delle strategie è in fase di definizione e di confronto con l'Amministrazione Comunale e confluirà nella proposta complessiva di Variante.

STRATEGIE PER LA VARIANTE

La proposta di PGT si fonderà sulle seguenti strategie:

STRATEGIE

- Centro storico
- Città consolidata
- Rigenerazione urbana
- Aree del lavoro
- Mobilità sostenibile
- Città pubblica
- Aree agricole
- Sistema di parchi urbani sovralocali

5. Gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale

5.1 OBIETTIVI PER LA VAS DI VEDANO OLONA

In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico è così individuabile:

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS

SISTEMA IDRICO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Tutela della rete idrografica naturale ✓ Preservazione della risorsa idrica
VIABILITÀ E SOSTA AUTOVEICOLARE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mitigazione degli impatti del traffico di attraversamento dell'ambito centrale ✓ Studio particolareggiato delle aree di sosta ✓ Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali
SISTEMA INSEDIATIVO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Limitazione al consumo di suolo urbano ✓ Progettazione ecocompatibile ✓ Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate
PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione di interventi per la riqualificazione urbana, in particolare per il centro storico ✓ Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale ✓ Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola
ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Valorizzazione del sistema ecologico del PTCP in relazione alla struttura portante della RER ✓ Costruzione della rete ecologica comunale ("Rete verde")

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

6. La valutazione ambientale degli obiettivi generali

6.2 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE

In via preliminare viene effettuata la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali definiti al capitolo precedente ed i primi orientamenti di PGT, come espressi dall'Amministrazione comunale quale primo atto della variante.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare - fine nelle prime fasi di raccordo tra pianificazione e VAS - la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e prime azioni programmatiche di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, possono essere segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali per le sole alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.

■	piena coerenza	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali ed azioni programmatiche di Piano
■	coerenza potenziale, incerta e/o parziale	quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
■	incoerenza	quando si riscontra non coerenza
■	non pertinente	quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti in variante o tematicamente non attinente alle azioni programmatiche di Piano

MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI E AZIONI PROGRAMMATICHE DI PIANO

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS

OBIETTIVI ED INDIRIZZI VARIANTE DI PGT

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS	Privilegiare la rigenerazione urbana (aree dismesse e patrimonio edilizio sottoutilizzato)	Privilegiare la riqualificazione urbana (identità storica)	Pianificare i servizi e le infrastrutture puntando ad una più alta qualità di vita urbana	Consumo di suolo tendente a zero	Valorizzare, potenziare e preservare le infrastrutture verdi e naturali	Implementare lo studio di una rete ciclabile e pedonale	Adeguamento del PGT alla normativa ed pianificazione sovracomunale di settore	Revisione del regolamento edilizio comunale
Tutela della rete idrografica naturale	■	■	■	■	■	■	■	■
Preservazione della risorsa idrica	■	■	■	■	■	■	■	■
Mitigazione degli impatti del traffico	■	■	■	■	■	■	■	■
Studio particolareggiato delle aree di sosta	■	■	■	■	■	■	■	■
Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali	■	■	■	■	■	■	■	■
Limitazione al consumo di suolo urbano	■	■	■	■	■	■	■	■
Progettazione ecocompatibile	■	■	■	■	■	■	■	■
Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate	■	■	■	■	■	■	■	■
Promozione di interventi per la riqualificazione urbana (centro storico)	■	■	■	■	■	■	■	■
Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali quale patrimonio di particolare pregio ambientale	■	■	■	■	■	■	■	■
Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola	■	■	■	■	■	■	■	■
Valorizzazione del sistema ecologico del PTCP in relazione alla struttura portante della RER	■	■	■	■	■	■	■	■
Costruzione della rete ecologica comunale ("Rete verde")	■	■	■	■	■	■	■	■

Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della al PGT di Vedano Olona, si evidenzia come la sostenibilità degli obiettivi generali di Piano sia pienamente verificata come emerge dalla matrice.

In aggiunta, dall'analisi delle relazioni tra le prime determinazioni di Piano e gli obiettivi ambientali specifici è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna della variante in corso di definizione.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti progettuali di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

Sono da segnalare casi in cui gli obiettivi generali di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri ambientali specifici; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Piano, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Piano che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali di riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Piano che potranno avere potenziali effetti positivi da valutare con l'attuazione del PGT; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In conclusione, la valutazione effettuata sulla base degli obiettivi generali della variante, espressi nell'avvio del procedimento, restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano - da intraprendere per la revisione del Piano dei Servizi- in riferimento ai temi ambientali definiti dalla VAS.

7. Gli effetti sulla Rete Natura 2000

7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “*Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)*”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

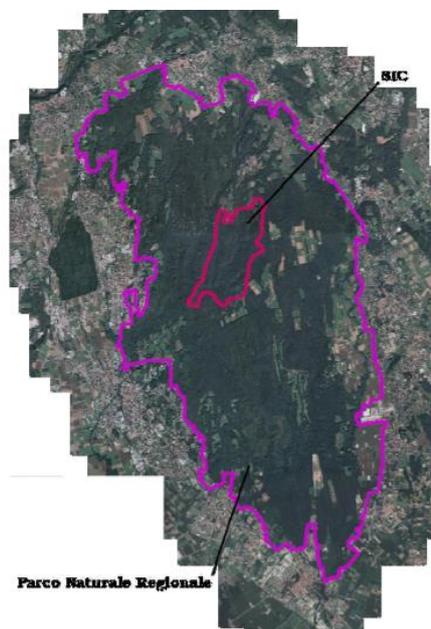
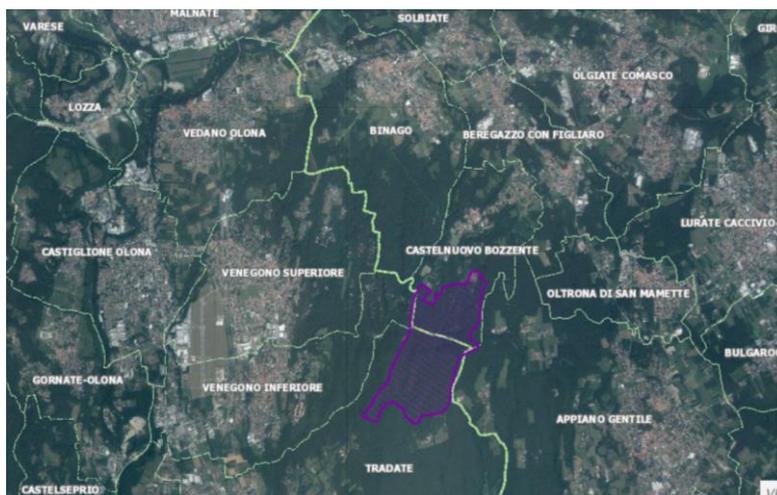
L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di *scoping* di cui al presente elaborato.

7.2 RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO

Il territorio comunale di Vedano Olona non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Il sito più prossimo si trova nei Comuni di Appiano Gentile, Castelnuovo Bozzente, Tradate:

- SIC *Pineta Pedemontana di Appiano Gentile - IT 2020007*



Il Sito di Importanza Comunitaria Pineta Pedemontana di Appiano Gentile è interamente ricompreso nel territorio del Parco Naturale Regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate e ne condivide l'ambiente tipico forestale.

Al suo interno troviamo quindi ambienti prevalentemente boschivi, completati da contenute porzioni di aree aperte denominate brughiere. L'unico corso d'acqua perenne è il torrente Antiga, nel settore nord-orientale. A ovest il SIC è delimitato dalla SP 19, nella porzione sud-est è attraversato dalla SP 27 di collegamento fra Tradate e Appiano Gentile, mentre a nord est è caratterizzato dal passaggio di una linea elettrica ad alta tensione gestita da Terna, che ne determina le tipologie vegetazionali e gli ambienti.

7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In riferimento alla necessità di raccordo della VAS con la procedura di Valutazione di Incidenza, il presente Documento di Scoping analizza l'eventuale presenza di relazioni ecologiche dirette o indirette tra le previsioni della variante urbanistica in esame ed il sito Rete Natura 2000.

In particolare, in considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale ed i Siti Rete Natura 2000 nel contesto territoriale d'appartenenza ed in relazione ai contenuti programmatici della variante al Piano di Governo del Territorio di Vedano Olona, si evidenzia l'assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell'area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

Non si ravvisa pertanto occorrenza di raccordo tra la procedura preliminare di valutazione ambientale in oggetto e le procedure di Valutazione di Incidenza di cui alle norme di settore vigenti in precedenza richiamate.